

La superficie (6,3 ettari) comprende il vigneto storico e un vigneto sperimentale-dimostrativo

Tutto il Marzemino del mondo a "Maso Romani"

PREMESSA

A. Faustini - F. Marinconz

Dal vigneto "storico" ad oggi

Maso Romani si trova in Vallagarina nella rinomata zona di produzione del Marzemino dei Ziresi, nel comune di Volano. Il nome deriva da quello di Attilio Romani, che nell' '800 acquistò il maso ed i vigneti da Odoardo Seeber. Il Maso, di proprietà della Fondazione Romani, viene gestito direttamente da CAVIT che da oltre vent'anni produce uno dei suoi vini di alta gamma con le uve di questo importante vigneto.

L'iniziativa presentata è promossa da CAVIT mediante un'apposita convenzione stipulata quest'anno con la Fondazione Edmund Mach (F.E.M.), che ha conferito l'incarico scientifico al responsabile del programma di selezione clonale e sanitaria della vite IASMA per una "Collaborazione di ricerca e consulenza nell'impostazione, nella realizzazione e nella gestione dei vigneti realizzati a Maso Romani".

Tale collaborazione, fino ad oggi, può essere considerata a pieno titolo la più importante operazione tecnico-scientifica e dimostrativa a carattere viticolo-enologico avviata sul Marzemino e si affianca alla convenzione principale CAVIT-IASMA - avviata dal 2003 - articolata sui 3 filoni

La particolare disposizione a quadrifoglio dei diversi settori del nuovo vigneto rispecchia l'orientamento dei filari (potatura a Guyot), ma è anche un invito virtuale ai viticoltori della Vallagarina a cogliere e fare proprie le innovazioni contenute nel progetto

■ **Andrea Faustini** ⁽¹⁾, **Fabrizio Marinconz** ⁽¹⁾, **Umberto Malossini** ⁽²⁾

⁽¹⁾ CAVIT S.r.l. - ⁽²⁾ Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (IASMA)

della ricerca e sperimentazione chimico-enologica, viticola e microbiologica.

La fase di rinnovo a Maso Romani è iniziata con l'estirpo dei vigneti preesistenti nell'autunno 2007 e la realizzazione del nuovo impianto nella primavera 2008. La superficie - di complessivi 6,3 ettari - è stata suddivisa in due parti: una dedicata al "vigneto storico" l'altra al vigneto sperimentale-dimostrativo.

Nel vigneto storico sono state messe a dimora le barbatelle ottenute dalle gemme delle migliori viti selezionate nel vigneto preesistente, da parte dei ricercatori F.E.M. coadiuvati dai tecnici CAVIT e Vivallis. Nel vigneto sperimentale-dimostrativo sono stati posti a confronto tutti i possibili cloni e biotipi di Marzemino reperibili in Italia, in diverse combinazioni con i principali

portinnesti coltivati; in aggiunta, saranno presenti alcune viti degli incroci di Marzemino ottenute dal programma di breeding assistito in corso c/o F.E.M. La fase di progettazione e di realizzazione del nuovo vigneto è stata coordinata dall'incaricato e dai responsabili degli uffici tecnici viticoli di CAVIT e Vivallis.

La forma di allevamento utilizzata è il filare (con potatura a Guyot), per i tanti vantaggi che questo sistema di allevamento presenta per il viticoltore (riduzione delle ore lavorative per ettaro, possibilità di meccanizzare gli interventi a verde evitando il contatto diretto con la vegetazione nel periodo prossimo ai trattamenti) e per la vite (maggiore costanza qualitativa e produttiva, drastica riduzione delle condizioni meso-microclimatiche favorevoli allo sviluppo della botrite, condizioni ottimali

per la maturazione delle sostanze polifenoliche delle uve), con sistemi di impianto che permettono di avere oltre 5.000 viti per ettaro.

La particolare disposizione "a quadrifoglio" dei diversi settori nel nuovo vigneto di Maso Romani, oltre che avere uno specifico significato tecnico legato all'orientamento dei filari, potrebbe essere di buon auspicio nell'invito a coinvolgere i produttori di Marzemino al confronto sulle qualità e potenzialità di questo importante vitigno "di territorio", profondamente legato al Trentino.

INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE

U. Malossini

Il "Maso Romani" del futuro

L'attività qui presentata ha portato alla realizzazione di un impianto produttivo allevato a filare, "unico" nel suo genere sia per la complessità ed originalità del piano d'impianto (orientamento e disposizione dei filari, ma anche per i materiali selezionati in diverse - ottantatre, 83! - combinazioni d'innesto, oltre ad una decina di varianti tecniche) sia per le aspettative e prospettive ad esso collegate. L'obiettivo è quello di proporre, valutare e valorizzare tutte le possibili produzioni vitivinicole del Marzemino oggi conosciute, salvaguardandone pure la complessità produttiva e la "biodiversità" derivante dalla conservazione di uno dei suoi "vecchi" vigneti storici. Inoltre, si vuole controllare in campo l'eventuale effetto imputabile ai materiali in prova o a possibili interventi mirati alla gestione del terreno e della produzione sul livello dei precursori chimici di alcune sostanze gusto-olfattive, di importanza particolare proprio sul Marzemino, anche in seguito

alle ricerche condotte dal gruppo di colleghi coordinati dal dott. G. Nicolini c/o IASMA.

L'impianto delle 26.000 barbatelle innestate necessarie ad allestire i 52.000 mq di vigneto sul terreno del "Maso", delimitato dai tipici muri perimetrali presenti in Vallagarina (Foto 1), è stato realizzato in 4 giorni (dal 12 al 15 maggio 2008) grazie al forte impegno dei tecnici viticoli CAVIT e Vivallis e del gruppo di lavoro IASMA. La messa a dimora delle differenti combinazioni d'innesto tra cloni e altre selezioni di Marzemino ed una decina di portinnesti (secondo uno schema di impianto piuttosto impegnativo) è stata ben curata da una ditta "locale", incaricata anche delle operazioni di palificazione e dei numerosi interventi culturali previsti per l'allevamento e la cura delle viti, nonché per la gestione del terreno nei primi anni dall'impianto. Si è giunti così a finalizzare un pluriennale lavoro di selezione e preparazione dei materiali vivaistici, provenienti dai vigneti controllati nell'ambito del programma di selezione clonale e sanitaria c/o IASMA, ma anche dalle "vecchie" viti di Maso Ro-

mani selezionate congiuntamente ai referenti CAVIT. Il criterio di scelta per queste ultime ha riguardato lo stato vegeto-produttivo e sanitario generale della pianta, la dimensione e tipologia del grappolo (privilegiando quello spargolo), l'omogeneità di produzione e, infine, la degustazione degli acini. È stato verificato lo stato sanitario di tutte le piante madri fornitrici delle marze utilizzate (mediante rilievi visivi e controlli a campione per analizzare l'eventuale presenza di virus, giallumi, funghi, batteri): il centinaio di test ELISA effettuati per determinare 7 virus sui campioni di legno prelevati da singole viti garantiscono l'esito di un controllo conforme alle caratteristiche sanitarie del materiale standard di Marzemino presente sul territorio.

Quindi, anche grazie alla professionalità dimostrata dalle due ditte vivaistiche incaricate da CAVIT, è stato pianificato l'innesto e la premoltiplicazione dei materiali selezionati, così come è stato controllato lo stato vegetativo degli innesti-talea mediante controlli visivi a vivaio, la cernita e la predisposizione delle barbatelle innestate ottenute se-



Foto 1: Maso Romani, il caratteristico vigneto "storico"



Foto 2: Nuovo vigneto, realizzato nel 2008

condo i diversi lotti programmati, anche per prove sperimentali successive. Ad esempio, di un certo interesse tecnico-pratico riteniamo possa essere considerato il trattamento termoterapico in acqua effettuato nel mese di marzo c/o il VIVALB-CEPREMAVI (con le attrezzature disponibili grazie al programma finanziato dall'Associazione Vivaisti Piemontesi con la collaborazione scientifica dell'Istituto di Virologia Vegetale del CNR, Unità di Grugliasco - TO). Su dieci lotti (corrispondenti ad altrettante combinazioni d'innesto) per un totale di 1.600 barbatelle innestate da vivaio si è seguita la seguente trafila: preriscaldamento a 30°C per 20'; trattamento vero e proprio (50°C per 45'); raffreddamento all'aria; successiva paraffinatura e frigoconservazione dei materiali sino al momento dell'impianto. I possibili vantaggi di questo trattamento, proposto in Piemonte per limitare la diffusione di fitoplasmi tramite il materiale vivaistico, sono prospettati anche per verificarne la validità contro *Agrobacterium* (rogna) e, forse, il Mal dell'Esca (Mannini, 2007).

Questo "vigneto rappresentativo" per il Marzemino allevato a filare, ottenibile in un "unico" sito (in una zona tipica, quella dei "Ziresi"), secondo vincoli e dettagli impiantistici predisposti da CAVIT si propone di migliorare la conoscenza e la produzione viti-enologica del vessillo della Vallagarina enoica, a partire dai numerosi "tipi varietali individuati" sia in Trentino (e proprio

anche a "Maso Romani") sia in altre zone tipiche di coltivazione (Lombardia e Veneto).

Il vigneto presenta un "disegno" assolutamente unico (Foto 2 e Figura 1); è articolato in una serie di confronti comparativi tra i materiali di Marzemino selezionati (e moltiplicati sia come standard, ossia dalla "massa" di viti prescelte e mescolate assieme, sia come singole viti capostipiti o "cloni") ed innestati su vari portinnesti. In dettaglio, nelle tabelle 1 e 2 viene presentata la schematizzazione dei quattro settori principali del vigneto in relazione ai materiali impiegati su diversi portinnesti.

Si vuole, in questa sede, solamente accennare all'importanza di introdurre "variabilità" con i materiali selezionati, ma pure grazie all'impiego di portinnesti con caratteristiche differenti tra loro; a questo riguardo, si potrà notare che l'utilizzo di soggetti "deboli" quali 101-14 e Schwarzmann, non molto impiegati di recente su Marzemino, è tale da occupare dal 30 al 40% della superficie del nuovo vigneto (appezzamenti 1, 3 e 4).

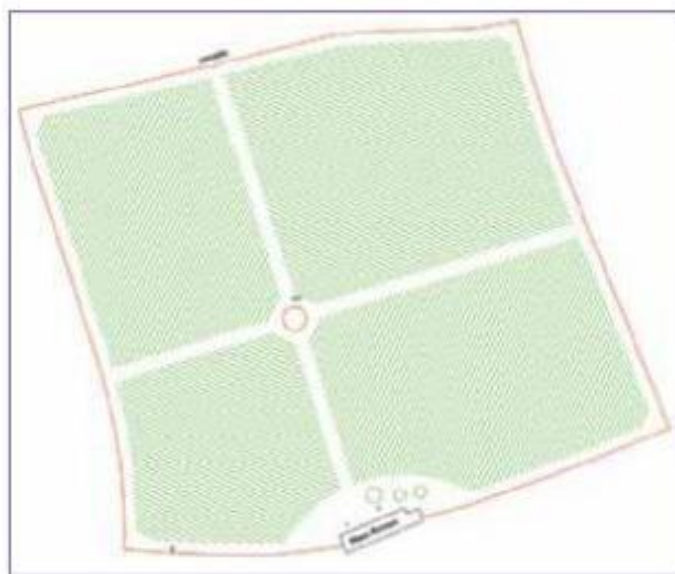


Figura 1: progetto d'impianto del nuovo vigneto

In aggiunta, si sottolinea che gli appezzamenti più "impegnativi", ossia quelli sperimentali-dimostrativi, prevedono in estrema sintesi:

- confronto clonale – sullo stesso portinnesto, S.O.4 – di 7 nuove selezioni IASMA (tra cui i due "nuovi" cloni ISMA@353 e ISMA@355) con i due "vecchi" cloni SMA9 e SMA18, oltre al confronto con cloni e selezioni ottenuti da altri costitutori provenienti da Veneto, Lombardia, Friuli-VG ed Emilia-Romagna e i pre-cloni di "Maso Romani" CAVIT;

- utilizzo e confronto degli stessi cloni dopo risanamento completo o parziale (materiali siglati SMA9+GVA, SMA9Risanato, SMA18Risanato), con più di un portinnesto;
- confronto tra portinnesti (Kober 5BB, Teleki 5C, 420A, 101-14 e Schwarzmann) per i cloni omologati ISMA@353, ISMA@355, SMA9, SMA18 e i biotipi siglati 352, 365, 377.

Mentre stanno proseguendo le verifiche tecniche dopo la messa a dimora dei materiali, la pacificazione d'impianto, le prime

cure colturali e gli interventi alla vegetazione ed al terreno, durante questo periodo primaverile-estivo così "incostante" dal punto di vista meteorologico sono in corso costanti aggiornamenti tra referenti tecnici viticoli di CAVIT e IASMA. Infatti, sono già stati verificati, con una serie di rilievi, il germogliamento delle diverse combinazioni impiegate, la necessità dei primi interventi fitoiatrici, la predisposizione dettagliata delle mappe d'impianto (con diverse scale dimensionali) e la sostituzione delle fallanze per le

	Apppezzamento 1 "storico"	Apppezzamento 2 "sperimentale- dimostrativo"	Apppezzamento 3 "sperimentale- dimostrativo"	Apppezzamento 4 "storico"
Superficie vitata	10.654 mq.	10.443 mq.	14.255 mq.	17.530 mq.
Numero filari	62	62	74	86
Orientamento filari	N.E. – S.W.	N.W. – S.E.	N.E. – S.W.	N.W. – S.E.
Numero combinazioni	7	31	46	20
Numero viti	5.431	5.335	7.188	7.985
Combinazione d'innesto [marza / portinnesto]	[ISMA353/S.O.4, ISMA355/S.O.4, Standard / S.O.4, Standard / Kober 5BB, Standard / Teleki 5C, Standard / 101-14, Standard / Schwarzmann]	[ISMA353/S.O.4, ISMA355/S.O.4, selezioni ISMA (352, 354, 365, 366, 377), SMA18 (e SMA18 RIS), SMA9 (e SMA9_RIS, SMA9_GVA), ISV 1 (e ISV11, ISV12, ISV13, ISV14), MIDA95-172, VCR 3, Standard / S.O.4), [selezioni Maso Romani (117, 14, 24, 41, 43, 51, 53, 80, 91) / Kober 5BB], [(Balsamina, Marzemino Antico) / Kober 5BB]	[ISMA353/S.O.4, ISMA355/S.O.4, Standard / S.O.4], [ISMA353, ISMA355, 352, 365, 377, SMA9, SMA18, Standard / Kober 5BB], [ISMA353, ISMA355, 352, 365, 377, SMA9 (e SMA9_RIS), SMA18 (e SMA18 RIS), Standard / Teleki 5C], [ISMA353, ISMA355, 352, 365, 377, SMA9, SMA18 / 420A], [ISMA353, ISMA355, 352, 365, 377, SMA9_GVA e SMA9_RIS, SMA18 (e SMA18_RIS), Standard / 101-14], [ISMA353, ISMA355, 352, 365, 377, SMA9, SMA18, Standard / Schwarzmann]	[ISMA353/S.O.4, ISMA355/S.O.4, Standard / S.O.4, Standard / Kober 5BB, Standard / Teleki 5C, Standard / 101-14, Standard / Schwarzmann, Std./S.O.4 2anni, Std./K.5BB 2anni, Std./110R. 2anni, Std./420A. 2anni, Std.vivaista/K.5BB, MIDA132/161.49, MIDA172/161.49, Antico/K5BB, 352/SO4, ISV14/S.O.4, Nuovi incroci, n°3]

Tabella 1: dettaglio sulle principali caratteristiche del nuovo vigneto di Marzemino a "Maso Romani". Forma d'allevamento a filare, sesto d'impianto (2,2 x 0,9) m

	Appezamento 1 "statico"	Appezamento 2 "sperimentale- dimostrativo"	Appezamento 3 "sperimentale- dimostrativo"	Appezamento 4 "statico"
Tipologia di confronto prevalente	Portinnesti: Marzemino standard su 5 portinnesti	Confronto cloni: Selezioni trentine (ISMA e CAVIT), selezioni venete (ISV) e lombarde (MIDA, VCRI), (altro), Marzemino standard su un unico portinnesto [S.O. 4 o Kober 5BB]	Confronto cloni x portinnesti: stesse 7 selezioni ISMA e Marzemino standard su 5 portinnesti [Kober 5BB, Teleky 5C, 420 A., 101-14, Schwarzmann]	Portinnesti: Marzemino standard su 7 portinnesti e altre selezioni o varianti (es. viti di 2 anni)
Percentuale relativa della superficie occupata dai confronti proposti	23 % = S.O. 4 15 % = K.5BB 22 % = T. 5C 30 % = 101-14 10 % = Schwarzmm.	30 % = ISMA 30 % = CAVIT 7 % = da Veneto 6 % = altro 28 % = Standard	11 % = S.O. 4 17 % = K.5BB 22 % = T. 5C 11 % = 420 A 25 % = 101-14 14 % = Schwarzmm.	18 % = S.O. 4 5 % = K.5BB 23 % = T. 5C 6 % = 110R, 420A 23 % = 101-14 10 % = Schwarzmm. 15 % = altro
Variante aggiunta: * Materiale termotrattato (n° combinazioni, N° viti e % viti trattate / totale)	(n°4 combinazioni, N° 200, 4 %)	(n°2 combinazioni, N° 190, 4 %)	(n°8 combinazioni, N° 380, 5 %)	(n°4 combinazioni, N° 340, 4 %)

Tabella 2: riepilogo dei principali confronti tra i differenti materiali d'impianto presenti a "Maso Romani"

diverse combinazioni. A quest'ultimo riguardo, il primo controllo sul mancato germogliamento delle barbatelle innestate (11 giugno), ad un mese dalla messa a dimora, ha fornito un valore medio del 4,5%, diminuendo ulteriormente al 2,6% dopo due settimane. Quest'ultima percentuale, reale perché corrisponde alle viti effettivamente rimpiazzate, rende conto dell'ottima riuscita dell'impianto.

Le attività nel primo anno prevedono anche osservazioni e rilievi sulla crescita delle barbatelle, le prime valutazioni sullo stato

fisiologico e nutrizionale delle foglie, nonché monitoraggio e rilievo di eventuali fitopatologie. È in fase di allestimento una prova sperimentale che prevede alcuni interventi al terreno: è in essere pure una serie di collaborazioni di ricerca con Istituzioni scientifiche italiane (specificamente con CNR-Torino e Dista-Università di Bologna), oltre che con il gruppo dei "preparatori d'uva" coordinati dal dott. Simonit e l'Università di Milano.

Si potrebbe dire che questo impianto... inizia già a produrre i propri frutti!

Si ringrazia tutto il personale IASMA che ha partecipato, con diverse responsabilità, all'iniziativa ed in particolare i collaboratori: R. Moscon, P.L. Bianchedi, M. Ferrazza, C. Chietini, P. Bragagna, A. Vecchione e L. Zulini; inoltre, F. Mattedi, E. Mescalchin, M. Stefanini.

Si ringraziano, infine, il responsabile tecnico-vitico Vivallis, R. Menegoni, e le ditte coinvolte direttamente per l'impianto a "Maso Romani": Galvagni, vivai Sommadossi, VivaiCooperativiPadergnone e SAV.

Riferimenti Bibliografici

- Assessorato Agricoltura P.A.T. (varie annate). Dati statistici produttivi sul vivaismo viticolo: denunce di produzione dalle ditte operanti in Provincia nel periodo 1984-2005.
- Credi R. (2006). Relazione tecnica 2005-2006 sulla selezione sanitaria della vite: convenzione DiSTA- IASMA, S.Michele all'Adige (TN).
- Malossini U., et al. (2006). Agronomical and enological performances of a "Marzemino" clone before and after virus (GRLV-1 and GVA) elimination. Atti 15th Int. Meeting ICSVG, Stellenbosch (ZA): 132-133.
- Malossini U., Roncador I. (2006). Cloni di vite ufficialmente riconosciuti. Schede - Istituto Agrario di San Michele a/A.
- Mannini F. (2007). Il vivaismo viticolo piemontese adottato la termoterapia in acqua del materiale di moltiplicazione per prevenire la diffusione della flavescenza dorata. In: Il vivaismo viticolo: aspetti normativi e fitopatologici di un settore produttivo ad alta specializzazione. Atti (a cura di U. Malossini) Convegno nazionale, Istituto Agrario di S. Michele a/A: 67-71.